

CINEMA – VIDEO

Lucia Levrini

- 1) **TARGET** Quando dieci anni fa pensammo di proporre ai nostri ragazzi percorsi strutturati in scansioni annuali sul cinema e sulla produzione, fu come sfondare una porta aperta su uno dei loro centri di interesse prevalente: lo sguardo ammaliato e prolungato sulla televisione. Ce ne parlavano spesso nei momenti comuni insieme (eravamo un tempo pieno e ci sembrava importante poter discutere con loro in tempi organizzati della giornata scolastica); ci raccontavano dei loro programmi preferiti e ragionavamo sui contenuti enunciati. C'era anche la pubblicità, che interessava sia loro che noi. Così pensammo di orientare i nostri sforzi “ pedagogici” verso un lavoro di analisi e decodifica dei linguaggi dell'immagine, facendo seguire al tema della “ televisione” quello del cinema, che ci pareva, a torto o a ragione, potesse essere assunto come forma d'arte. I ragazzi furono interpellati, nacquero gruppi di discussione e si arrivò alla stesura del progetto che, nel corso di dieci anni ha subito riarrangiamenti e deviazioni, ma che nei concetti di base è rimasto lo stesso.
- 2) **CONTESTO** La nostra utenza costituiva un gruppo abbastanza omogeneo di famiglie, una comunità allora prevalentemente agricola in una frazione di Reggio Emilia, vicina alla città. Mancavano centri d'aggregazione, la parrocchia era poco frequentata dal suo gruppo, l'altra parte dei cittadini era concentrata su qualche iniziativa sociale, ma limitata a feste di paese e a qualche iniziativa sportiva. Abbiamo pensato allora che cominciare a parlare di cinema con i nostri ragazzi, confrontandoci anche con le famiglie, fornendo strumenti iniziali di lettura ed organizzando anche incontri insieme, fosse un buon punto di partenza. Oggi ci riteniamo soddisfatti, i colloqui con i genitori, il lavoro con i bambini ed i test di gradimento proposti ad entrambi, la documentazione cartacea e multimediale prodotta, ci hanno fornito risultati incoraggianti sotto il profilo educativo, ma anche socio-culturale.
- 3) **PERCORSO** Gli obiettivi del nostro progetto sono legati alla visione in sala dei film scelti e partono dall'”approccio emotivo” conseguente. Avviare “ lo spettatore bambino” ad una prima lettura del film, sia nel contenuto, sia nella forma è l'obiettivo preminente. “La messa in scena”, le modalità comunicative percorse, gli strumenti del cinema, la luce e la cinepresa, le inquadrature e le fasi “pre”, idea, soggetto, sceneggiatura, sono le nostre tappe. Dalla visione in sala sono nati percorsi nuovi e diversificati per età e gruppi classe: lavori sulla pre-visione, di anticipazione, di attesa, di sorpresa, lavori sull'animazione e sulla fiction che ci hanno portato a strutturare laboratori del fare, attraverso la produzione. Produzione di piccole storie, utilizzando la fotografia e poi la videocamera, piccoli esperimenti di animazione, di utilizzo del teatro delle ombre, di costruzione di scenografie, di ricerca delle musiche o di produzione di musiche. Sono nati dei cortometraggi, imperfetti e lontani dal “ cinema vero”, ma espressione di un lavoro condotto insieme, attraverso gruppi a classi aperte in cui ognuno si è messo in gioco, senza doversi confrontare con una valutazione disciplinare. La richiesta di un grande impegno e la nascita della motivazione ci porta a lavorare con cura ed a “ fare bene”, al meglio delle nostre possibilità. Ci sono stati anche apprendimenti, di tecniche di base, di contenuti, di modalità operative da poter perseguire autonomamente.
- 4) **VALUTAZIONE** La valutazione crea sempre problematicità all'interno dell'istituzione scolastica, laddove vi siano strumenti poco idonei per validare i percorsi e gli apprendimenti. Le nostre valutazioni sui progetti attuati sono sempre state “ costruite sul campo”, definite da ciò che veniva svolto annualmente. Si sono basate sulle osservazioni che i docenti presenti nei laboratori stendevano per iscritto sui quaderni appositi, sulla

rilettura di queste osservazioni in ambito di team, sulle variazioni apposte in itinere, sulle parole dei ragazzi che esprimevano le loro impressioni, i loro dubbi e le loro proposte. Sono nate da ciò che emergeva ogni qualvolta si tornava dalla visione di un film nuovo, da tutte le infinite possibilità che i ragazzi ci davano per costruire i loro prodotti “cinematografici”, senza che noi avessimo bisogno di incentivare le ipotesi, sono nate dalla continua richiesta ad inizio d’anno di ricominciare i laboratori per poterci “offrire” le loro nuove idee.

- 5) **PUNTI DI FORZA** L’interesse e la partecipazione di tutti i bambini per ogni anno di lavoro, dalla prima classe elementare fino alla quinta. La modalità del fare attivo, del coinvolgere tutti, di sentirsi parte di un progetto da condividere e da attuare. La visione e l’emozione per i film proposti nuovi, forti, divertenti o drammatici, film che molti, difficilmente avrebbero visto se non con noi. La possibilità di confrontarsi con i propri desideri e le proprie paure. La capacità di apprendere ed interiorizzare modi e tecniche di narrazione filmica.

- 6) **NODI PROBLEMATICI** Il lavoro di sollecitazione e di analisi sul flusso infinito di immagini che ci “inseguono” senza sosta, a volte ci porta a pensare che non potremo mai metterci “in pari”, che quando saremo arrivati ad un punto, l’immagine sarà già oltre. Ma forse la sfida sta proprio in questo: l’immagine ha un suo corso perenne, non possiamo fermarla e nemmeno avere la presunzione di catturarla. Ci basti dunque portarla “sulla nostra tavola” di educatori ed offrirla ai ragazzi con leggerezza e delicatezza, senza demonizzarla. Allora, forse, anche loro riusciranno a coglierla con qualche strumento aggiunto e potranno appassionarsi non solo al consueto e ripetitivo flusso cromatico, ma a nuove e diverse angolazioni visive.

Lucia Levrini, docente elementare scuola a tempo pieno “Madre Teresa” Massenzatico Reggio Emilia